



Carriere d'oro
Un premio a Mario Bellini
Decano del design, 84 anni, protagonista di questa 58esima edizione, Mario Bellini (in foto) ha vinto il Premio Speciale alla carriera del Salone del Mobile.Milano. Otto volte

Compasso d'oro. "Per il suo instancabile desiderio di innovare e di esplorare nuove frontiere" (tra le diverse motivazioni) l'architetto e progettista è stato premiato ieri sera a Palazzo Marino, durante la festa di chiusura della manifestazione. Il padre della calcolatrice elettronica portatile Divisumma

18 ha infatti confermato anche quest'anno il suo spirito avanguardista, presentando con i coreani di LG Electronics un progetto speciale. La Rollable Oled Tv, un televisore riavvolgibile a rullo, è stata integrata nel suo tavolo La Basilica che Cassina continua a produrre dagli anni Settanta.



I sessant'anni
Ritorno alle origini per Natuzzi Italia
I cinquant'anni di UniFor, i settant'anni di Kartell, i novant'anni di SieMatic. Il 2019 è per il design l'anno degli anniversari importanti. Anche Natuzzi Italia festeggia

un grande traguardo: l'azienda fondata nel 1959 da Pasquale Natuzzi compie sessant'anni. Così lo stand allestito in fiera (in foto), curato dall'architetto Mauro Lipparini, è un omaggio alle origini pugliesi: gli ambienti creati sono un itinerario immaginifico ispirato ai luoghi e

ai paesaggi della Puglia. La bellezza della natura accoglie le nuove collezioni protagoniste: da Ergo, la zona notte disegnata da Ross Lovegrove, agli oggetti pensati per il living, con i divani, le sedute e i tavoli di Marcel Wanders, Enrique Marti, Bernhardt & Vella e Mauro Lipparini.

I protagonisti

La top ten dei designer

di AURELIO MAGISTÀ con FRANCESCA GUGLIOTTA

Solisti oppure tandem grandi firme e giovani promesse. Fra le centinaia di professionisti attivi al Salone del Mobile abbiamo scelto quelli che hanno saputo distinguersi

Domani è l'ultimo giorno del Salone del Mobile di Milano alla fiera di Rho, mentre in città la Design Week continuerà ancora con alcuni eventi. Possiamo già tirare le prime somme per quanto riguarda i designer. Fra le centinaia presenti alla manifestazione, ne abbiamo scelti dieci (in realtà dodici perché due sono coppie), spiegandone in estrema sintesi le ragioni. Come tutte le selezioni, confidiamo che verrà accolta con lo stesso spirito ludico con cui l'abbiamo stilata. L'ordine non rispecchia una graduatoria ma tutti i progettisti sono stati selezionati a pari merito.

1. PATRICIA URQUIOLA IL REBUS DELL'ART DIRECTION
Consueta, importante presenza con dodici marchi, conferma la mano sempre felice e l'inconfondibile stile vivace e femminile. Più complicata la situazione dell'art direction di Cassina: punta ad andare oltre la pesante eredità delle firme storiche con una generosa ma forse troppo eterogenea convocazione di designer, dai Bouroullec a Dordoni.

2. ANTONIO CITTERIO LE DUE ANIME DEL PROGETTO
Un sorriso per la foto, un guizzo di vivacità cromatica e decorativa per Ribes, l'ampliamento della collezione outdoor per B&B Italia.

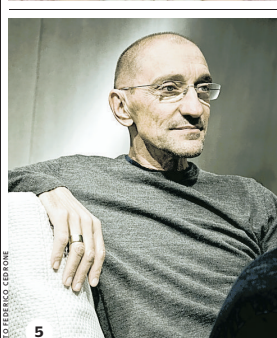
lia. Finalmente vive con più gioia la sua dimensione di designer che integra e non adombra quella di architetto, che manda avanti con lo studio insieme a Patricia Viel. Con vera autorevolezza, quella che non deve alzare la voce per imporsi, lascia il segno nelle aziende senza bisogno di essere art director.

3. OKI SATO - STUDIO NENDO IL POETA DELLA LEGGEREZZA
Dopo alcuni Saloni in cui rischiava l'effetto rigetto per eccesso di opere, il designer il cui nome molti continuano a confondere con quello del suo studio, si conferma più serenamente maestro di poesia e leggerezza sia con le installazioni, tra cui segnaliamo Breeze of Light, visualizzazione dell'aria per Daikin, e Shape of Gravity per Wonderglass, che con le opere, per esempio il tavolo Wedge per Minotti.

4. ELENA SALMISTRARO MI DISEGNO COSÌ
Se dobbiamo indicare un designer-personaggio di questa edizione, è lei. A cominciare da come si racconta nei ritratti fotografici. Appassionata di serie limitate, grafismi e lavori sperimentali, si distingue per essere più artista che progettista. Quest'anno firma tra l'altro una collezione di rivestimenti in marmo per Litha e made, un tavolo con sedie e una libreria per Emmemobili.

5. RODOLFO DORDONI TIMIDO MA NON TROPPO
Schivo e sobrio come il suo stile, insieme a Citterio e Laviani resta uno dei designer-sicurezza che il prodotto lo porta sempre a casa. Quest'anno, mentre come art director di Minotti allarga ulteriormente la squadra di creativi coinvolti dopo esserne stato per oltre vent'anni l'unico interprete, si sbizzarrisce con una varietà di collaborazioni e con esercizi di stile dal divano al tavolo da pranzo, dalle piastrelle in pietra lavica ai tappeti. Quindi stavolta forse meno schivo del solito.

6. LUDOVICA E ROBERTO PALOMBA DUE PER DUE O DUE PER UNO
Tandem ad assetto variabile, a volte «una poltrona per due», come ha sintetizzato lui, a volte ciascuno per sé (Roberto ha firmato anche una «elegante espadrilla» con suola carro armato per Doucal's, lei sviluppa l'area architettura dello studio), hanno probabilmente il record di novità al Salone. «Abbiamo una visione comune, poi sui dettagli magari la pensiamo diversamente, e questa è una ricchezza».



7. STEFANO GIOVANNONI IL FANTASISTA VIRALE

L'imprinting è stato quello iconoclasta e dirompente delle avanguardie e di personaggi diversissimi ma parimenti originali come Sottsass e Mendini. Continua a divertirsi con il suo ironico marchio QeeBoo, che compare virale dalla Statale alla Rinascite, da 10 Corso Como al Mudec; quest'anno il pezzo forse più bizzarro è la giraffa con il lampadario in bocca di Marcontonio. Senza scomporsi fa poi l'art director di Ghidini 1961.

8. FERRUCCIO LAVIANI SI METTE IN LUCE (E IN MOSTRA)

È il suo anno: da art director di Kartell cura con Rita Selvaggio la grande mostra celebrativa dei settanta anni a Palazzo Reale, coinvolgendo artisti e gallerie di rilievo internazionale. Da "genio delle lampade", presenta tre opere per Foscarini, così diverse tra loro da sembrare di differenti autori, e oltre ai vari mobili per Smania o per i 4 Mariani, rivede profondamente lo stand di Kartell che diventa una raccolta di vetrine-cellula dalla forte coerenza narrativa, caso esemplare di storytelling.

9. GAMFRATESI TUTTO IN COMUNE

Insieme nella vita e nel lavoro, il duo creativo dei Gamfratesi, la danese Stine Gam e l'italiano Enrico Fratesi, scaldano lo stile scandinavo, minimal ed essenziale, con dettagli più ricercati e sartoriali. Ne sono un esempio le nuove poltrone Angie e Shelley per Minotti, dove la scocca in cuoio, come un rigido bustier, trattiene la parte morbida imbottita. O come il letto Coupé per Poltrona Frau, con cornice e testata in pelle e cuciture in evidenza. Un'unione di cognomi, culture e approccio creativo che piace.

10. FEDERICA BIASI VULCANO BIONDO

Nonostante la sua età, Federica Biasi, classe 1989, mette a segno solide e mature collaborazioni. Quest'anno è già alla sua seconda direzione artistica, per l'azienda mantovana specializzata nello spazio ufficio Manerba, una conduzione che si somma a quella in corso per Mingardo. Una blond girl che si fa strada con vulcanico understatement tra gli emergenti, ma che di fatto può essere quasi iscritta tra i big, con novità per aziende storiche come Ditre Italia, Gallotti&Radice, Potocco. Largo ai giovani talenti.

Tendenze

Fatti abbracciare da una poltrona

Dominano le sedute avvolgenti

di ILENIA CARLESIMO

Addio timidezza, soprattutto in salotto. Dopo anni di linee squadrate e segni ridotti al minimo, le poltrone riscoprono la loro femminilità mostrando curve e sentimenti. Tra le novità del Salone del mobile emerge una forte tendenza: quella delle sedute dalle linee sinuose, che sembrano voler abbracciare e proteggere chi si siede. «Dopo il boom e l'eccesso di minimalismo, finalmente passato, si sta riscoprendo uno stile più morbido», conferma il designer Roberto Lazzeroni. «Progetti che, a differenza di quelli minimalisti fatti di poche linee, aprono orizzonti più vasti e portano a un'esplorazione di segni complessi. E tante delle nuove poltrone ne sono un esempio».

Che sia per il tanto ricercato effetto cocooning, che considera la casa un accogliente guscio, e per quel vivere slow che partendo dal cibo si sta diffondendo in tutti gli ambiti? «Sicuramente dietro questa tendenza c'è un bisogno di sentirsi protetti», continua il designer toscano. «Una volta entrati in casa, c'è voglia di rilassarsi e mettersi comodi per leggere un libro, navigare con l'iPad o semplicemente riflettere. E queste poltrone pensate come delle isole, come degli abbracci, sono l'ideale». Poltrone dalle forme organiche, in molti casi rivisitazione delle celebri bergère entrate in uso alla corte di Luigi XV nel Settecento, che in realtà sono un ritorno. E, nel caso di Roberto Lazzeroni, indicano una forte sensibilità a questi segni: «Ora si stanno facendo molti prodotti dalle linee sinuose che sembrano girare attorno al corpo e abbracciarlo, ma io lavoro così da sempre. I miei primi progetti, datati oltre trent'anni fa, avevano un segno morbido anche se realizzati con il legno, così come posso ascrivere a questa tendenza la Mamy Blue di Poltrona Frau, una bergère del 2013 che anche oggi è tra i best seller dell'azienda, e una poltrona che l'anno scorso ho disegnato per Baxter richiamando il modernismo danese». Fino ad arrivare alla nuova Martha, anch'essa per Poltrona Frau: un guscio, quasi una capsula, che nasce dall'incontro dei due elementi principali della scocca, in poliuretano rigido, con seduta e braccioli formati da un'unica linea sinuosa, schienale curvo e cavalletto in legno. «I miei riferimenti sono gli anni Cinquanta e Sessanta, e maestri come Franco Albini, Carlo Molino e gli Eames. E Martha, poltroncina lounge con segno organico e carattere scultoreo, si rifà a quel periodo», conclude Lazzeroni.



Richiamo al 50
Disegnata per Poltrona Frau da Roberto Lazzeroni, Martha richiama lo stile della fine degli anni Cinquanta



In morbida linea
Seduta avvolgente e base scoltata in noce canaletto per la sedia Liv, di Alessandri Dubini per i 4 Mariani



Dentro al guscio
Una forma curva che abbraccia i cuscini di seduta e schienale: è la poltrona Avi di Jai Jalan per Désirée



Appoggio soft
Nata da un progetto di Carlo Colombo per Flexform, Sevea Soft ha la scocca in cuoio e un morbido guscio imbottito



Sagoma bombata
Linee tonde e bombate disegnano la poltrona Dot. Dalla collezione Nativ di Raphael Navot per Roche Bobois